



Rassegna stampa

Venerdì 16 luglio 2021

A cura dell ' Ufficio comunicazione Gesco

D'Angelo pronto al ritiro per il patto con Manfredi FI con il nome di Berlusconi nel simbolo per Maresca

Clemente presenta la candidatura Lega e Iv: ma ora lasci l'assessorato

NAPOLI L'accordo ci sarebbe quasi su tutto. E forse già oggi Sergio D'Angelo potrebbe annunciare il patto con Gaetano Manfredi, candidato del centrosinistra, con relativa rinuncia alla propria corsa a sindaco. I due si sono sentiti diverse volte negli ultimi due giorni, poi ieri c'è stato l'incontro nella sede del Comitato elettorale del patron di Gesco, all'Hotel Mediterraneo, per concludere l'intesa. Si tratterebbe di un accordo che, a fronte del passo indietro di D'Angelo, troverebbe forma e sostanza in un'eventuale futura costituzione di una giunta a guida Manfredi, con uno spazio, cioè un assessorato (pare il welfare) riservato all'ex commissario dell'Abc o alla sua area. Da quanto trapela, pare che l'accordo tra i due sia stato trovato anche sul ruolo dei Movimenti, tipo *Insurgencia*, da sempre vicini a D'Angelo rispetto ai quali, però, da tempo si registra un netto «no» di De Luca. Sarebbe comunque soltanto questione di ore, poi potrebbe arrivare l'annuncio dell'intesa e tutti i tasselli dovrebbero andare al loro posto con la sinistra che avrebbe fatto — in parte — sintesi tra i quattro candidati finora in campo.

Sul fronte opposto, Forza Italia ha reso noto come sarà

il simbolo del partito a sostegno di Maresca: sarà composto da un cerchio azzurro con la scritta «Progetto Maresca per Napoli» e all'interno il simbolo di Forza Italia con la scritta Berlusconi. «Quello dell'impegno civico di Maresca per Napoli è un elemento importante della nostra campagna elettorale ed abbiamo ritenuto pertanto, di inserirlo nel simbolo accanto alla nostra storia e ai nostri valori», hanno detto i coordinatori, regionale e cittadino, Domenico De Siano e Fulvio Martusciello. Maresca, intanto, è stato ricevuto dalla Cisl di Napoli. Ad accompagnarlo, l'ex segretario generale campana del sindacato, Lina Lucci, che sin dal primo giorno di campagna elettorale ha seguito il magistrato. Il quale, avrebbe voluto che a parlare fosse stata proprio lei, Lucci. Cosa che la Cisl non ha ritenuto opportuno. A quel punto, Maresca è andato via. Un incidente diplomatico che la Cisl ha così commentato. «Sono anni — spiega Giampiero Timpaldi, segretario generale della Cisl di Napoli — che la Cisl organizza incontri con i candidati sindaci per confrontarsi sui loro progetti e sulle tematiche del lavoro. Maresca era stato invitato all'appuntamento così come gli altri candidati sindaci Anto-

nio Bassolino e Gaetano Manfredi. Quando è arrivato il momento per il suo intervento ha chiesto a Lina Lucci, ex segretaria generale della Cisl Campania di parlare per lui e, quando i dirigenti Cisl gli hanno fatto notare che solo i candidati sindaci sono invitati a parlare, Maresca ha deciso di rinunciare al suo intervento affermando che avrebbe fatto pervenire per iscritto le risposte alle nostre domande sul suo programma elettorale. Nel passato è capitato che qualcuno ha portato con sé qualche collaboratore, qualche candidato o una persona dello staff, ma nessuno ha mai chiesto che parlasse al posto suo. Oggi (ieri, n.d.r.) non era una tavola rotonda ma solo un incontro tra dirigenti Cisl e candidato sindaco».

Su un altro versante, quello di Alessandra Clemente — che l'altro ieri aveva invitato proprio D'Angelo a collabora-



re — c'è da dire che chi si aspettava una rottura col passato, un presa di coscienza che molte cose della giunta de Magistris non hanno funzionato, rimarrà deluso. Clemente, inaugurando il suo comitato elettorale, ha rimarcato infatti che «la mia candidatura è in continuità e infatti la grande forza che mi muove è la consapevolezza, conosco bene e credo più degli altri la macchina amministrativa, per otto anni di lavoro e gavetta a San Giacomo, conosco il territorio e soprattutto ho consapevolezza delle cose fat-

te e di quelle che ancora non siamo riusciti a fare per la ristrettezza economica, che ha attraversato tutti gli anni delle amministrazioni italiane e di Napoli». Dalla sede di via Nazario Sauro, l'assessore comincia politicamente la sua campagna elettorale. Sebbene sia in campo dallo scorso ottobre ed ancora non si sia dimessa da «superassessore», attirandosi critiche bipartisan: da Severino Nappi, coordinatore cittadino della Lega, e da Graziella Pagano, che ha lo stesso ruolo in Italia viva. Entrambi chiedono che

Clemente lasci l'assessorato per fare la campagna elettorale senza essere un assessore in carica.

Paolo Cuzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sergio D'Angelo
Patron di Gesco ed ex commissario dell'Abc

Il ministro Carfagna
«Sud, una legge
per blindare
il 40% dei bandi
del Recovery»

Recovery e Mezzogiorno, sarà blindato con un atto normativo il target di spesa del 40%. È l'impegno che prende il ministro per il Sud, Mara Carfagna, che annuncia un emendamento al dl sulla governance del Pnrr.

Esposito a pag. 5



I divari territoriali

Recovery e Mezzogiorno: l'impegno di spesa del 40% sarà blindato da una norma

► Carfagna annuncia un emendamento al decreto legge sulla governance del Pnrr ► I fondi per il Meridione saranno monitorati
In caso di scostamento c'è la compensazione

IL CONFRONTO

Marco Esposito

Il problema c'è. Al punto che si sta trovando una soluzione. Il tema è quello, annoso, degli im-

pegni per il Mezzogiorno, da sempre straordinari al momento degli annunci e poi mediocri negli esiti. Nel Recovery Plan l'obiettivo di ridurre i divari territoriali è esplicito e tuttavia ancora una volta, come ha sottolineato il 6 luglio sulle colonne di questo giornale l'economista Gianfranco Viesti, dall'analisi dettagliata degli 82 miliardi di-

chiarati come obiettivo complessivo del Pnrr quelli davvero blindati, se si scorrono le singole misure, sono di 35 miliardi. Il resto - la gran parte - è affidato alla lotteria dei bandi per cui il 40% indicato diventa una sorta



Peso: 1-3%, 5-44%

di valore obiettivo che non necessariamente si raggiungerà.

Un tema reale, al punto che ieri al Senato la ministra per il Sud Mara Carfagna, in risposta a una interrogazione della parlamentare di M5s Sabrina Ricciardi che citava appunto l'analisi di Viesti sul Mattino, ha delineato la soluzione a cui lavorava da due mesi: «A breve - ha detto Carfagna - presenteremo un emendamento al decreto legge Governance perché sia assicurata l'allocazione di almeno il 40% delle risorse al Pnrr alle Regioni meridionali tramite bandi: sarà un vincolo di destinazione territoriale fissato con una norma». La ministra del Sud e della Coesione territoriale rispondendo al question time a Palazzo Madama ha auspicato che quanto ai dubbi sollevati

sulla quota reale per il Mezzogiorno del Recovery «le incomprensibili strumentalizzazioni lascino spazio a un impegno condiviso». Carfagna ha quindi ribadito che «l'importo finale del 40% è un risultato credibile e robusto, lo dicono gli uffici della Commissione Ue che hanno confermato che la quota non sarà inferiore in investimenti. Questi ultimi e le riforme devono essere realizzati come stimato e dobbiamo accompagnare gli Enti locali meridionali nei bandi di gara». E ancora: ci sarà un «monitoraggio puntuale» e se il risultato minimo del 40%

non sarà raggiunto, l'impegno del governo è di individuare azioni «compensative e correttive».

Per farlo, però, occorrono strumenti normativi, da cui la revisione della Governance del Pnrr. Ma perché il sistema dei bandi è rischioso per il Sud? Perché mette all'asta i diritti dei cittadini, con una gara in cui tende a vincere chi parte da posizioni di vantaggio. L'esempio più vistoso è proprio il primo bando del Pnrr, quello da 700 milioni relativo all'edilizia scolastica messo a punto dal governo Conte-2, la cui graduatoria è in fase di compilazione. I Comuni hanno presentato entro il 21 maggio proposte progettuali per asili nido e scuole per l'infanzia tuttavia i criteri del bando hanno, in maniera tanto arbitraria quanto illogica, mescolato Comuni svantaggiati e avvantaggiati (al punto che Reggio Emilia e Reggio Calabria fanno parte del medesimo elenco) e hanno stabilito punteggi premiali per i Comuni con i soldi in cassa, in grado cioè di cofinanziare i progetti. Il tutto può essere utile a «scoprire» che in Emilia girano più soldi che in Calabria, ma di certo non aiuta a creare un'Italia più equa proprio a partire dal diritto dei più piccoli (e delle loro famiglie) ad avere un posto all'asilo nido, ovunque siano residenti.

Il tema è quanto mai sentito e

ieri una pattuglia di sindaci del Sud è andata a Bruxelles per chiedere una distribuzione dei fondi Next Generation Eu più equa, che porti al raggiungimento dei massimi livelli di coesione economica, sociale e territoriale. La Rete dei Sindaci del «Recovery Sud», corredata da 39 firme tra cui il sindaco di Acquaviva delle Fonti (Bari) Davide Carlucci, ha presentato una petizione all'apposita commissione del Parlamento europeo. Secondo i firmatari, la priorità nello stanziamento dei fondi comunitari dovrebbe essere riservata alle regioni più svantaggiate e il 70% del totale delle risorse va assegnato al Sud. La risposta della Commissione Ue è che per il Fondo di ripresa e resilienza, a differenza di quelli di Coesione, «i legislatori hanno deciso che l'unità di riferimento è lo Stato membro» e quindi non esiste un vincolo minimo territoriale (concetto ribadito ieri in Senato da Carfagna) anche se le raccomandazioni specifiche, come quelle per il Sud, sono tenute in considerazione. In attesa di «un accordo operativo che sarà negoziato con il governo italiano e che fisserà ulteriori dettagli sulla portata geografica di alcune misure contenute nel piano», la petizione al Parlamento europeo resta quindi aperta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi della sanità

Solo 8 ambulanze in strada 118 in tilt: servizio a rischio

► Il direttore: pochi medici e zero infermieri ► Caos anche per l'affidamento degli appalti
dieci postazioni sopresse ma è solo l'inizio ► pronto il ricorso al Tar delle imprese escluse

L'ALLARME Ettore Mautone

Naviga in acque difficili il servizio 118 in città: alle croniche carenze di medici formati per l'emergenza e urgenza (ne sono stati persi 20 nell'arco di pochi mesi) dallo scorso ottobre si è aggiunta la grave difficoltà di alcune delle Croci che svolgono il servizio in convenzione con la Asl Napoli 1 (in particolare Croce Rossa e Bourelly) che da ottobre scorso non sono state più in grado di fornire infermieri a bordo dei mezzi di soccorso. La presenza del solo autista e di un cosiddetto soccorritore (ossia un "laico" volontario senza formazione sanitaria specifica) ha impedito l'utilizzo di diverse unità mobili. In pratica dalle 18 ambulanze previste in altrettante postazioni, quasi mai si va oltre le 8 o 10 di cui poche di tipo A medicalizzate e le altre tutte di tipo B con infermiere e autista. «Per fronteggiare questa situazione - avverte Giuseppe Galano, responsabile della centrale del 118, leader del sindacato anestesisti - ho dovuto delocalizzare tutti i medici della postazione Chiaramonte inserendoli nei turni di Scampia, Ponticelli, Pianura sospendendo la postazione di Piazza Carlo Terzo. Siamo in gravi difficoltà. In questi giorni le defezioni cresceranno ancora con l'attribuzione delle zone carenti della medicina generale e delle guardie mediche. Molti dottori del 118 sono convenzionati e dunque hanno facoltà di andare via per svolgere un altro lavoro sul territorio. Ritmi e condizioni di lavoro oggettivamente usuranti facilitano la fuga».

IL CONTENZIOSO

In questo scenario si inserisce un ulteriore tassello di difficoltà: il 26 giugno scorso la Asl Napoli 1 ha pubblicato un bando per l'affidamento del servizio di trasporto sanitario primario e per l'emergenza territoriale del 118 in città. «La procedura - scrive il consigliere regionale di Europa Verde Francesco Emilio Borrelli in una nota inviata al prefetto Marco Valentini - sarebbe stata conclusa con l'aggiudicazione dell'appalto ad una associazione di imprese composta da "First Aid" e le società "Rti Heart Life Croce Amica" e ad "Italy emergenza Cooperativa sociale. La società First Aid - aggiunge Borrelli - risulta coinvolta in alcune inchieste della Guardia di Finanza riguardanti analoghi appalti in altre regioni. Intanto alcune società (tra cui quelle che attualmente coprono il servizio in proroga che hanno partecipato alla gara indetta dalla Asl) - hanno annunciato e presentato ricorso al Tar contro l'aggiudicazione riscontrando gravi violazioni di legge". Va detto che l'aggiudicazione della gara allo stato non è stata confutata da alcuna interdittiva. Borrelli su queste premesse, chiede al Prefetto un intervento chiarificatore affinché venga assicurata la correttezza delle procedure della gara onde evitare lunghi contenziosi legali.

Sull'altro fronte una nota dell'ufficio stampa delle ditte vincitrici punta il dito sul fatto che "Comitato Cri Napoli, Bourelly srl siano attualmente sottoposte a verifica "per gravi in-

dempienze e disservizi a causa dell'utilizzo di ambulanze vecchie e malandate, soccorritori al posto degli infermieri, cittadini lasciati alle cure di personale inadeguato e impreparato ad affrontare i rischi delle emergenze e danni erariali già accertati". Il giudizio di merito del Tar è atteso a giorni, la Asl Napoli 1 ha avviato un procedimento di verifica su tutti i contendenti.

LO STALLO

Uno stallo che colpisce il trasporto sanitario primario in città per dodici postazioni in convenzione non medicalizzate e tre postazioni h 12 sempre di tipo tipo B per il trasporto secondario, per sei ambulanze per i dializzati dell'Asl Napoli 1 Centro. Il Tar dovrebbe essere alle battute finali. «Su tutti gli aspetti in gioco va fatta chiarezza - conclude Borrelli - è vero che la giustizia deve fare il suo corso ma è necessario che questa gara sia aggiudicata in tempi ragionevoli». E sul 118 si innesta anche la interminabile vicenda della richiesta di restituzione, ai medici del 118 della Asl Napoli 2 nord, di indennità contrattuali messe in discussione dalla Corte dei conti. Vicenda che sembrava supe-

rata con la chiusura a giugno di un nuovo accordo regionale a ristoro delle indennità perse e con l'approvazione della legge del 21 maggio scorso che stabilisce che le somme corrisposte ai medici fino al 31 dicembre 2020 non debbano essere restituite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 38%

LA SITUAZIONE

Risale il contagio, la carica degli Open day

Quattro giorni dedicati alle prime dosi Pfizer e Moderna
A Ischia green pass per assistere alla festa di Sant'Anna

Un indice di contagio in risalita, lo 0,50 in più rispetto a ieri. Un incremento che molti potrebbero giudicare lieve ma che invece preoccupa gli esperti. E come nel resto d'Italia potrebbe essere conseguenza di atteggiamenti un po' più disinvolti rispetto al periodo del lockdown.

Secondo i dati dell'Unità di crisi della Regione Campania, nelle ultime 24 ore sono 234 i casi positivi su 8.590 tamponi molecolari esaminati. Se mercoledì l'indice di contagio era del 2,12%, ieri è stato 2,72%. In merito alla situazione degli ospedali, resta invariato a 12 il numero dei posti letto occupati in terapia intensiva; salgono leggermente i ricoveri in degenza, da 192 a 195.

Per evitare problemi l'Asl Napoli 1 Centro prova a convincere chi non si è ancora vaccinato e propone ben quattro open day prima dose: lunedì 19 e martedì 20 luglio nonché per giovedì 22 e venerdì 23 luglio. Saranno aperti a tutte le fasce d'età ed il

vaccino previsto è del tipo a mRNA (Pfizer o Moderna) con seconda dose prevista a 21/35 giorni per Pfizer e a 28/35 giorni per Moderna. Per la prima dose vaccino Moderna ci si potrà recare alla Fagianeria Real Bosco di Capodimonte: lunedì 19 luglio ore 8/20 tutte le fasce d'età, 1.500 dosi; martedì 20 luglio ore 8/20, tutte le fasce d'età, 1500 dosi. Prima dose vaccino Pfizer, alla stazione Marittima, giovedì 22 luglio, ore 8/18, tutte le fasce d'età, 1.500 dosi; venerdì 23 luglio ore 8/18, tutte le fasce d'età, 1.500 dosi. All'Hangar Atitech di Capodichino, venerdì 23 luglio ore 9/20 tutte le fasce d'età. Per prenotare basta collegarsi al link opendayvaccini.soresa.it e compilare i campi a disposizione. Verrà richiesto il codice fiscale, il numero della tessera sanitaria, un riferimento di cellulare e la mail del vaccinando. Il centro vaccinale ed il tipo di vaccino del tipo a mRNA (Pfizer o Moderna), nonché

il giorno e l'orario saranno confermati attraverso Sms che assume valore di convocazione e dovrà essere esibito all'arrivo presso il centro. L'Asl Napoli 1 Centro ribadisce che l'unico modo per accedere all'open day è l'aver ricevuto sms e si invita a rispettare luogo e giorno e non anticiparsi rispetto all'orario di convocazione.

Intanto arriva la prima festa patronale con green pass europeo. Il 26 luglio bisognerà esibirlo per assistere alla festa di Sant'Anna, a Ischia, che ritorna dopo lo stop determinata dalla epidemia di Covid lo scorso anno.

L'accesso al Piazzale delle Alghie, al Pontile Aragonese ed agli scogli che affacciano sulla baia di Cartaromana, dove si svolge la festa, sarà regolamentata sulla scorta delle direttive del presidente della Giunta regionale De Luca, che ha fortemente sostenuto la campagna vaccinale delle isole del golfo di Napoli, oggi considerate «Co-

vid free».

Polizia municipale e Protezione civile filtreranno il pubblico. La partecipazione alla Festa sarà limitata ad un numero limitato di persone dotate di green pass e l'accesso avverrà entro un orario prestabilito, secondo un protocollo di sicurezza che sarà comunicato al termine della prossima conferenza di servizi con le forze dell'Ordine. Per il sindaco di Ischia Enzo Ferrandino, «la festa di Sant'Anna sarà organizzata con una formula in grado di contenere l'appeal di un rito collettivo quasi secolare, che da sempre attrae flussi imponenti di isolani e turisti, con l'indifferibile contenimento dei rischi legati alla diffusione del Covid».

Re. C.

Positivi
Intensive,
ricoveri
invariati
Ma il tasso
sale
dello 0,50

CIRO VERDOLIVA

«Vaccini, con le telefonate abbiamo recuperato il 25% di quelli che hanno disertato»

di **Gimmo Cuomo**

«**C**hi ancora rifiuta il vaccino pensa che ormai il peggio sia passato e che dunque non valga la pena di affrontare il rischio di un'eventuale reazione alla somministrazione. Ma si tratta di una convinzione sbagliata, come dimostrano i nuovi ricoveri e purtroppo anche i decessi». Il direttore generale dell'Asl Napoli 1 Ci-

ro Verdoliva traccia un bilancio della campagna di sensibilizzazione in corso per indurre alla vaccinazione quei cittadini che non hanno risposto alle chiamate precedenti.

a pagina **4**

Verdoliva: «Con le telefonate abbiamo recuperato il 25% di quelli che avevano disertato»

Vaccini, il manager della Asl 1 soddisfatto per l'iniziativa rivolta agli scettici

L'intervista

di **Gimmo Cuomo**

NAPOLI «Chi ancora rifiuta il vaccino pensa che ormai il peggio sia passato e che dunque non valga la pena di affrontare il rischio di un'eventuale reazione alla somministrazione. Ma si tratta di una convinzione sbagliata, come dimostrano i nuovi ricoveri e purtroppo anche i decessi». Il direttore generale dell'Asl Napoli 1 **Ciro Verdoliva** traccia un bilancio della campagna di sensibilizzazione in corso per indurre alla vaccinazione i cittadini che non hanno risposto alle chiamate precedenti. Gli "assenti" all'interno del bac-

no di competenza dell'Asl erano 4.200. Le telefonate effettuate sono state fino a ieri 3.000.

Che riscontro avete avuto?

«Al momento sicuramente positivo. Se su 3000 chiamate abbiamo avuto 750 risposte positive vuole dire che il 25 per cento è stato recuperato. E non è poco. Ma siamo anche soddisfatti per aver qualificato i motivi delle assenze».

Cioè?

«Sul totale delle chiamate effettuate abbiamo una percentuale del 4 per cento di persone che rifiutano di vac-

cinarsi *tout court*. Invece il 15 per cento al momento non è disponibile o per altre patologie o perché è intervenuto il contagio».

Sono molte le chiamate a



vuoto?

«Sì, circa il 40 per cento. Di queste 1250 persone una quota significativa è rappresentata da stranieri. È plausibile che molti non avendo riconosciuto il numero dal quale arrivava la chiamata non abbiano risposto. Per questo abbiamo inviato un messaggio specificando il numero utilizzato per la comunicazione. Pensiamo così di poter recuperare ancora».

E le altre persone interpellate cosa hanno risposto?

«C'è una percentuale intorno al 10 per cento che ingloba numeri di telefono sbagliati. In questo caso abbiamo inviato una e-mail. Oppure rispondono persone anziane che riferiscono che la prenotazione è stata effettuata dai figli a loro insaputa».

È plausibile che il 40 per cento degli assenti non si sia presentato a causa di un'intervenuta patologia?

«Beh, è chiaro che non tutti

al telefono dicono la verità. In ogni caso, sono soddisfatto perché l'iniziativa ha avuto un bel riscontro: si è capito, anche grazie ai media, che non stiamo lasciando nulla al caso. Vogliamo motivare ogni singola persona a vaccinarsi, rappresentandogli correttamente la realtà».

Ha citato gli anziani. Come procedono le vaccinazioni a domicilio?

«Fino a una settimana fa eravamo a meno 2.200 dal traguardo. Ora ne mancheranno circa un migliaio. E questo grazie all'implementazione delle Unità speciali. All'inizio erano 15 mila».

Qual è la principale motivazione addotta da chi rifiuta il vaccino?

«Il timore delle reazioni nella convinzione, errata purtroppo, che il peggio sia passato e che quindi il rischio da vaccino sia più alto rispetto a quello da Covid».

E cosa replicate?

«Spieghiamo a tutti che non è così. Col vaccino, anche in caso di positivizzazione, si riduce moltissimo il rischio di ospedalizzazione e ancor più di decesso. Per eventuali dubbi è attivo il numero verde 800954427. Rispondono medici che volontariamente hanno aderito a questa iniziativa, promossa dall'Asl e dall'Ordine dei Medici. Possono fornire risposte specifiche che il personale del call center non può garantire».

Dai dati in vostro possesso si può rilevare una concentrazione di chi rifiuta il vaccino in determinate fasce sociali o zone della città?

«Diciamo che i no vax hanno una distribuzione abbastanza omogenea anche se con motivazioni diverse. Alla fine il risultato non cambia. Certamente la zona orientale, San Pietro a Patierno, Scampia, Secondigliano ha risposto meno».

Riprenderanno gli Open

day?

«Sì, già dalla prossima settimana».

Un bilancio complessivo della campagna vaccinale a Napoli?

«Attualmente sfioriamo il 65 per cento per la prima dose. Spero che nei prossimi 15 giorni, con l'aiuto dei medici di base, delle farmacie, e con la presenza di un centro vaccinale in ogni distretto, si possa raggiungere la soglia, più psicologica che reale, del 70 per cento. Continueremo a migliorare l'offerta capillare delle somministrazioni. I grandi hub hanno svolto un buon lavoro da completare con le seconde dosi. Ma il futuro delle vaccinazioni di massa deve essere il territorio».

A domicilio
Grazie al potenziamento delle unità speciali è rimasto solo un migliaio di persone che devono ancora ricevere l'iniezione a casa propria

**I No Vax
Chi non accetta la
somministrazione teme,
a torto, più l'eventuale
reazione che gli effetti
del contagio. Sono il 4%
delle persone contattate**

Il nuovo piano Whirlpool lo spezzatino è l'ultima chance

La procedura di licenziamento collettivo, in Whirlpool Napoli, è partita ufficialmente ieri. Proteste e blocco dell'aeroporto di Capodichino da parte dei lavoratori. L'ultima carta potrebbe essere quella dello «spezzatino»: più imprese insieme per salvare azienda e

posti di lavoro.
V. Iuliano e Santonastaso
a pag. 7



La crisi aziendale

Whirlpool, ennesima beffa «No anche alla formazione»

► Partiti i primi preavvisi di licenziamento ► La protesta degli operai a Capodichino
«La situazione è irreversibile, niente Cig» occupata l'area delle partenze dello scalo

LA GIORNATA

Valerio Iuliano

La procedura di licenziamento collettivo è partita ufficialmente ieri. La direzione aziendale di Whirlpool ha inviato alle istituzioni ed alle organizzazioni sindacali le tanto temute lettere, annunciate al tavolo del Mise 24 ore prima. Un atto che sancisce per i lavoratori l'apertura di un lungo calvario. Ma dal governo ribadiscono che la partita non è ancora chiusa. Nella mattinata i lavoratori hanno protestato all'aeroporto di Capodichino, occupando l'area partenze dello scalo. Qualche momento di tensione si è registrato tra un esiguo gruppo di operai e le forze dell'ordine, ma nel giro di pochi minuti è tornato tutto regolare. I metalmeccanici hanno poi manifestato pacificamente

all'esterno dell'aeroporto e si sono recati, infine, in fabbrica, dove si è svolta l'assemblea. Nelle comunicazioni recapitate dall'azienda viene illustrata la procedura di licenziamento e poi vengono elencate le motivazioni della chiusura delle attività. Ma, soprattutto, la multinazionale conferma di non avere nessuna intenzione di «richiedere ulteriori ammortizzatori sociali ordinari e straordinari». Lo stop alla produzione viene definito «irrevocabile» e «la società si legge nella comunicazione firmata dall'Ad Luigi La Morgia - non intende presentare domanda di integrazione salariale ai sensi del Decreto Sostegni-bis». Era stato proprio questo l'ultimo strumento a disposizione del governo per tentare di scon-

giurare la procedura di licenziamento. La proroga di 13 settimane della Cig Covid, prevista per le aziende in crisi, sembrava una carta capace, forse, di modificare - sia pure per un periodo limitato - le intenzioni di Whirlpool.

LA CASSA INTEGRAZIONE

L'allungamento degli ammortizzatori sociali, a carico dello



Peso: 1-3%, 7-38%

Venerdì 16 luglio 2021 (1)

Stato, era l'ultima arma per tentare di scalfire la posizione della multinazionale. «Il progetto di cessazione di attività dello stabilimento di Napoli è da intendersi finale e definitivo» scrive La Morgia nella lettera recapitata a Fiom, Uilm e Fim della Campania, all'ufficio di gabinetto del presidente della Regione e, per conoscenza, ai ministeri del Lavoro e a quello dello Sviluppo economico. Whirlpool esclude di «riassorbire il personale in esubero in altre sedi della società». Ma la società si dice «disponibile a valutare insieme alle organizzazioni sindacali e ai ministeri competenti» le «misure sociali che possono essere discusse per ridurre le conseguenze negative per la forza lavoro interessata ed a valutare misure ra-

gionevoli per favorire la ricollocazione dei dipendenti in esubero». «La procedura - aggiunge l'Ad di Whirlpool - ha una durata di 75 giorni, durante i quali i dipendenti del sito di Napoli riceveranno la normale retribuzione. Nessuna lettera di licenziamento sarà inviata dall'azienda ai dipendenti fino al termine della procedura». Nell'arco dei 75 giorni, si cercherà di trovare un'intesa tra le parti sociali e l'azienda. Una possibilità che gli stessi sindacati considerano piuttosto ardua. «Non sono molto ottimista. Ma è possibile che il premier Draghi - spiega il segretario regionale di Fim Cisl Raffaele Apetino - riesca a convincere la multinazionale a ritirare la procedura». Se non si troverà un accordo, Whirlpool avrà il via libera per i

licenziamenti dei 327 operai, di cui 57 donne e 270 uomini.

«Il governo - sottolinea il segretario generale della Uilm Antonio Accurso - intervenga subito per fermare questo vile atto di sciaccallaggio industriale. La Whirlpool e Confindustria mantengano fede agli impegni sottoscritti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BLOCCO DELL'AEROPORTO

Un momento del blitz di protesta dei lavoratori Whirlpool ieri all'aeroporto di Capodichino, con il blocco del percorso di accesso alle partenze nello scalo partenopeo

Allarme nella scuola sulla Dad “Se torna perdiamo gli studenti”

Dopo i dati disastrosi delle prove Invalsi sui livelli di istruzione, i dirigenti scolastici dicono no alla didattica a distanza per un altro anno: “I ragazzi si chiudono in se stessi, calano le competenze. Ma devono vaccinarsi”

di **Bianca De Fazio** • a pagina 3

Scuola, altolà dei dirigenti alla Dad “Il livello di istruzione precipita”

Allarme dopo il dossier Invalsi che denuncia lacune formative soprattutto al Sud. Il preside del Genovesi, Delle Donne: “Un terzo anno di didattica a distanza non lo reggiamo”. Masillo (Casano): “Crollano le motivazioni legate alla presenza”

“Qui stiamo minando lo sviluppo delle future professionalità, ma per scongiurare il rischio è necessario che i ragazzi si vaccinino”

di **Bianca De Fazio**

Gli impietosi risultati delle prove Invalsi hanno squarciato il velo sull'inadeguatezza del sistema scolastico italiano. Tutto. Ma in Campania di più. Qui più di 7 diciottenni su 10 hanno appena una infarinatura di Matematica, più di 6 su 10 non padroneggiano la lingua ed i testi italiani. L'80 per cento non conosce la lingua straniera. Qui, in Campania, siamo già alla soglia del baratro. E la Dad ha dato la spallata finale. Una Dad che minaccia di tornare. Il presidente De Luca, che ha tenuto le scuole chiuse più a lungo che nel resto del Paese, lo ha già detto: «Se non si vaccina l'80 per cento dei ragazzi non riapri». Una eventualità che spaventa famiglie, studenti, insegnanti e presidi.

«Gli alunni li perderemmo completamente», anticipa il preside del liceo Genovesi, Vittorio Delle Donne. «Un terzo anno in Dad non riusciremmo a reggerlo. La qualità della preparazione cala vistosamente, anche al di là dei risultati Invalsi. I ragazzi, infatti, stanno perdendo la

capacità di discutere tra loro e con gli altri, stanno perdendo le competenze trasversali, non riescono più ad esporre pensieri e conoscenze, ad interloquire con gli altri correttamente. E le spese maggiori le fanno i più deboli, che lasciati soli finiscono col non farcela. Li ho visti con i miei occhi chiudersi in se stessi, entrare in una sorta di solipsismo. Abbiamo tolto loro una fase importante della crescita. Non possiamo continuare in Dad. Si cresce guardando i compagni e lavorando con loro». Eppure l'ipotesi Dad sopravvive se resta l'obbligo del distanziamento. «Almeno per una parte dei ragazzi, perché non è che nel frattempo le situazioni edilizie siano migliorate. Io ho le stesse aule di due anni fa. Dunque auspico un intervento reale: gli spazi ci sono, ma manca un apparato amministrativo che le renda disponibili subito». Il Genovesi è da anni che cerca di entrare in possesso di aule già destinate ai suoi studenti. È un'altra storia, ma si intreccia con questa. «E

ormai non preoccupano connessioni e piattaforme - afferma Mira Masillo, dirigente dell'istituto Casanova - Ma la stanchezza per una didattica deficitaria di tutta la parte motivazionale legata alla presenza, al contatto, alla relazione umana. Non siamo pronti ad affrontare una terza annualità di non presenza. I risultati scolastici dimostrano tutta la difficoltà degli alunni». E non è solo questione di italiano e matematica. «Qui stiamo minando lo sviluppo delle future professionalità, perché i ragazzi non hanno potuto lavorare nei laboratori che caratterizzano gli indirizzi di studio». «E per scongiurare la Dad è necessario che i ragazzi si vaccinino», è l'opinione di Liana Nunziata, preside del liceo Caro. «Non demonizzo la Dad, immagino debba sopravvivere per chi non accetterà il vaccino». Una posizione foriera di distinguo.



«E la *débaclé* Invalsi va attribuita anche ad altro - aggiunge la dirigente - Vogliamo parlare dei professori stabilizzati senza aver superato veri concorsi?».

«Noi metteremo in atto ogni possibile strategia per tenere tutti gli alunni in presenza - è la posizione della dirigente della Foscolo Oberdan, Donatella Delle Vedove, che ha fattivamente già messo al lavoro i responsabili per la sicurezza sulle misure del distanziamento in classe - la Dad ci è servita nel momento di crisi, ma ora facciamo di tutto per tenere gli alunni a scuola. Il calo nei risultati possiamo arginarlo solo facendo leva sulla motivazio-

ne ad apprendere. E la motivazione la si riesce a dare in presenza. Noi li vogliamo tutti a scuola i nostri ragazzi, ma serve che confermino l'organico aggiuntivo, il cosiddetto "organico Covid". Solo così potremo organizzare gli alunni in gruppi». «Siamo al 15 luglio e certezze, neppure sugli organici, non ne abbiamo - sottolinea Valeria Pirone, presidente della Vittorino da Feltre -. La Dad non può andare a sistema: abbiamo visto i risultati Invalsi e ce li aspettavamo. Ma intanto mica sono cambiati i parametri per la formazione delle classi. Noi continuiamo ad avere le classi pollaio. E se apro più varchi mi danno i bidelli

per controllarli?». «I dati Invalsi - denuncia Dario Spagnuolo, presidente della Bracco - mostrano una realtà parziale: il disagio degli alunni è molto maggiore. L'apprendimento avviene in gruppo, la conoscenza è operazione collettiva. Si impara anche dal compagno che sbaglia. E questo in Dad non avviene. E sui risultati scontiamo arretratezze, anche strutturali, lunghe decenni. Vogliamo ricordare l'assenza del tempo prolungato?».

Il Corecom

Lotta al bullismo, occorre imparare i pericoli del web

«**D**obbiamo creare una rete organizzata per affrontare i fenomeni della violenza, del bullismo e del cyberbullismo e aiutare concretamente i ragazzi in difficoltà. Occorre offrire strumenti validi in grado di riconoscere ed evitare i pericoli del web». Queste le parole di don Vincenzo Cimarelli, parroco della chiesa di San Pietro e Paolo di Soccavo, che, si legge in una nota, ha ospitato la tappa

partenopea della campagna di prevenzione per i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo organizzata dal Corecom Campania. Il concetto di rete è stato ribadito anche dal presidente del Consiglio regionale, Gennaro Oliviero: «Stiamo producendo il massimo sforzo per mettere insieme le migliori risorse del nostro territorio al servizio dei giovani e giovanissimi che, seppur nativi digitali, spesso cadono nelle

trappole del web. Offrire loro una via d'uscita e la consapevolezza che non sono soli di fronte a questi fenomeni è nostro dovere. E il consiglio regionale della Campania c'è e ci sarà sempre». Il presidente del Corecom, Domenico Falco, ha ribadito la necessità di non «abbassare la guardia». Siamo proseguendo, senza sosta, la campagna di sensibilizzazione nei campi estivi in tutte le province della Campania».

Verso il voto Clemente presenta la candidatura. Lega e Iv: ma adesso lasci l'assessorato Patto con Manfredi, D'Angelo pronto al ritiro FI, c'è Berlusconi nel simbolo per Maresca

Mentre Forza Italia presenta il simbolo — con il nome di Silvio Berlusconi — per sostenere Catello Maresca, forse già oggi Sergio D'Angelo potrebbe annunciare il patto con Gaetano Manfredi, candidato del centrosinistra, con relativa rinuncia alla propria corsa a sindaco.

D'Angelo e Manfredi si sono sentiti diverse volte negli ultimi due giorni, poi ieri c'è

stato l'incontro nella sede del Comitato elettorale del patron di Gesco, all'Hotel Mediterraneo, per concludere l'intesa.

a pagina **5 Cuozzo**